



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 139 del 29 Agosto 2025

IL CESE E LE SFIDE NELL'ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA

L'inflazione elevata e la crisi del costo della vita hanno eroso il potere d'acquisto delle famiglie dell'Unione Europea, aumentando del 10% il costo della vita e rendendo difficile coprire le spese essenziali, inclusa l'assistenza sanitaria. I dati Eurostat 2023 mostrano che il 3,8% della popolazione Ue ha bisogni sanitari insoddisfatti ed il costo rappresenta la causa principale per il 2,4%, in particolare nei Paesi dove il trattamento deve essere prima pagato dal paziente e poi rimborsato successivamente dalla previdenza sociale. Nel Parere SOC/825, relativo alle disuguaglianze nell'accesso all'assistenza sanitaria, adottato durante la Sessione Plenaria di Luglio, il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) evidenzia come le difficoltà economiche si traducano in un accesso limitato all'assistenza sanitaria, con un impatto sproporzionato sulle fasce più vulnerabili della popolazione, tra cui le persone con disabilità, i minori e gli anziani, rendendo pertanto fondamentale avviare misure per ridurre o compensare i costi sanitari e di assistenza a lungo termine nei confronti degli individui e delle famiglie a basso reddito. Esiste quindi una chiara correlazione tra reddito ed accesso alla sanità, con sistemi sanitari che non proteggono adeguatamente le fasce più vulnerabili e con un'inflazione che peggiora ulteriormente la situazione, portando a ritardi o rinunce alle cure. Per il Consigliere Ulgiati «l'interconnessione tra lotta alla povertà ed accesso all'assistenza sanitaria mostra la necessità di attuare soluzioni integrate che sappiano coniugare i due aspetti, considerando l'uno un prerequisito dell'altro, nel senso che il contrasto alla povertà è condizione necessaria per garantire un accesso equo a servizi, quali l'assistenza sanitaria, anche mediante il rafforzamento delle reti di sicurezza sociale».



UE, MAGGIORI INVESTIMENTI NELL'ISTRUZIONE

“Investire nell'istruzione 2025” è il titolo della Relazione, pubblicata qualche giorno fa dalla Commissione Europea, che monitora l'andamento degli investimenti pubblici in istruzione. La tendenza al rialzo della spesa per l'istruzione, che tuttavia non ha ancora completamente colmato il divario rispetto ai livelli pre-pandemici, dimostra che in tutta l'Unione Europea l'istruzione è nuovamente un motore di competitività e resilienza economica, sebbene con differenze notevoli tra i vari Stati membri. I dati esaminati risalgono al 2023 e rivelano come i ventisette Paesi dell'Unione Europea abbiano complessivamente destinato 806 miliardi di euro al settore educativo. La variabilità tra i vari Stati membri rimane però marcata, con alcuni Paesi che hanno saputo mantenere od incrementare gli investimenti formativi, mentre altri, come l'Italia, mostrano ancora difficoltà nel recupero. Nel grafico del Rapporto, infatti, il Bel Paese risulta la Nazione con la percentuale più bassa di risorse della spesa pubblica dedicate all'istruzione (meno dell'8%), mentre in cima alla scala si trova l'Estonia con oltre il 14%. Il Rapporto evidenzia inoltre come la strategia di investimento nell'istruzione rappresenti un elemento distintivo delle politiche nazionali, con ricadute dirette sulla competitività economica futura dei singoli Stati. La disparità negli approcci alla spesa educativa riflette, infatti, priorità politiche diverse e capacità fiscali eterogenee all'interno dell'Unione, anche in considerazione del fatto che la responsabilità primaria del finanziamento dell'istruzione spetta ai Governi nazionali. Tuttavia, i finanziamenti europei in questo settore svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo di una forza lavoro adattabile ed altamente qualificata, in particolare in preparazione alla transizione verde e digitale. Circa 148 miliardi di euro sono stati stanziati per l'istruzione e le competenze, dal 2021 al 2027, tramite strumenti della UE, come Erasmus+ ed il Fondo Sociale Europeo+ ed altri 75 miliardi di euro sono stati messi a disposizione per investimenti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per il periodo 2021-2026. In aggiunta, un sostegno supplementare alla ricerca nel campo dell'istruzione è disponibile attraverso “Orizzonte Europa”, programma quadro di ricerca ed innovazione della Ue. Inoltre, poiché gli investimenti formativi si configurano come elemento centrale per affrontare le sfide future del Continente, la Commissione europea ha già delineato la strategia per il prossimo ciclo di bilancio post 2027, proponendo un aumento dei finanziamenti per istruzione e competenze attraverso piani di partenariato nazionali e regionali, un nuovo Fondo europeo per la competitività ed un programma Erasmus+ rafforzato.